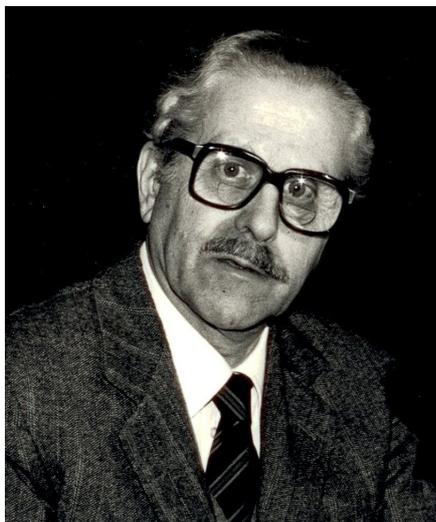


Luigi Sacconi

Dal 1943 al 1986 generazioni di studenti di chimica e, in larga misura, di biologia, di farmacia e anche di ingegneria, a Firenze e a Palermo, hanno incontrato sulla loro strada il prof. Luigi Sacconi. A Palermo andò come professore straordinario nel 1954 e vi rimase fino al 1961. Persona austera, conscia del suo ruolo di educatore delle nuove generazioni, rigoroso scienziato. Sempre assunse allievi bravi per competere a livello internazionale. Lui, vicino e in continua polemica col partito comunista, si vantava di avere allievi di tutti i credo politici purché bravi: un modo di essere professore che anticipa un sistema universitario basato sul merito.



Ha vissuto in tempi molto burrascosi: nato nel 1911 a S. Croce sull'Arno, figlio di antifascista, va all'Accademia Navale dove può giurare fedeltà solo al re e non al duce. Nel '38 partecipa all'organizzazione clandestina del Partito Comunista Italiano a Firenze. Si laurea in Farmacia nel '41 a Firenze e in Chimica a Torino nel '43 dove diventa assistente di Nasini. Viene chiamato all'Università di Firenze, dopo la caduta del fascismo, come assistente.

Durante la liberazione di Firenze pubblica "L'azione comunista" dal '44 al '46 con notizie dal fronte di guerra. E' condirettore, di nomina comunista, de "La Nazione del Popolo" (ora La Nazione). E' rappresentante degli assistenti nel Consiglio d'Amministrazione col rettore Calamandrei. Un po' troppo idealismo e un po' d'ingenuità lo consigliano di buttarsi nell'agone della ricerca scientifica. Lascia la tessera del PCI nel 1956, subito dopo la rivoluzione d'Ungheria e la riprende alla fine degli anni '70. Negli anni dopo il '68 gli studenti lo tacciavano di fascista perché severo e lui andava a far lezione con, al collo, il fazzoletto rosso da partigiano.

Con i suoi allievi e le sue intuizioni su dove andava la scienza ha fondato una prestigiosa scuola di chimica, probabilmente la più prestigiosa in chimica inorganica.

Lui che non aveva studiato l'inglese, capì che doveva pubblicare in inglese: il suo primo articolo in inglese, sul meccanismo di assorbimento inorganico cromatografico dell'allumina attivata, risale al 1949 e fu pubblicato su "Transactions of the Faraday Society".

Ha capito che occorrevo strumentazioni all'avanguardia per fotografare gli atomi nelle molecole e ha contribuito a capire il legame nei composti con i metalli: la chimica si estendeva dalla chimica organica a quella di coordinazione e poi metallorganica. Lui ne fu pioniere.

Scopre in cantina una bilancia per le misure magnetiche. Si trattava di un raddrizzatore di corrente per generare un campo magnetico e un equilibrio. Lo adatta per fare misure magnetiche con il metodo Gouy. Sempre Nel 1949, pubblica un articolo in lingua italiana sulle proprietà magnetiche dell'uranio (IV). Nel 1950 pubblica un articolo sul "Journal of Chemical Physics" sul blu di molibdeno idratato e nel 1954, sul "Journal of the American Chemical Society" sulle soluzioni acide di molibdeno (V). Comprese la natura dimerica di questo complesso e un legame diretto Mo-Mo basandosi su misurazioni di suscettibilità magnetica e da questo momento in poi si posiziona come scienziato a livello internazionale.

Successivamente rivolge il suo interesse verso il campo della spettroscopia di assorbimento, della calorimetria e della spettroscopia vibrazionale. Si avvicina ai raggi X nel 1962. Nel 1963 scrive della caratterizzazione e la struttura a raggi X del "primo complesso nichel tetraedrico con leganti bidentati". Nel 1965 pubblica la caratterizzazione del "primo complesso di nichel (II) high-spin pentacoordinato". Questa nuova branca della ricerca sui composti di coordinazione pentacoordinati è stata portata avanti fino al 1975, analizzando una grande varietà di composti con atomi donatori diversi e con insolite proprietà magnetiche.

Capì l'importanza delle strutture chimiche e della spettroscopia per caratterizzare le molecole che sintetizzava. E con questo creò le basi della sua scuola che sarebbe fiorita nelle life sciences, nella chimica dei materiali e nella catalisi e come tecniche, nelle risonanze magnetiche nucleari e di spin e nel magnetismo.



Negli ultimi anni della sua attività di ricerca è attratto dagli stati di bassa ossidazione del nichel e del cobalto che lo hanno portato a preparare e caratterizzare molti composti davvero peculiari. Nel 1977 gli fu conferito il Premio per la Chimica della Presidenza della Repubblica Italiana e nel 1987 divenne socio nazionale dei Lincei.

Morì il 1 settembre 1992.

Ha avuto numerosi allievi anche di notevole successo: Piero Paoletti termodinamico, Mario Ciampolini sintetico e teorico, Pierluigi Orioli cristallografo, Antonio Sabatini infrarossista prima e poi computer chemist con Alberto Vacca, Massimo Di Vaira cristallografo, Dante Gatteschi chimico dei materiali, Carlo Mealli cristallografo e teorico, Bianchini e Peruzzini metallorganici e direttori dell'istituto del CNR che aveva fondato Sacconi. Mi fermo già sapendo di far torto a molti altri allievi diretti del Maestro e allievi di seconda generazione. Il sottoscritto, bioinorganico, ebbe l'onore di succedere al Maestro nel 1981.

Ivano Bertini